

SICUREZZA SUL LAVORO

Ottobre 2008



Sicurezza sul lavoro: Prevenzioni e Adempimenti

Anno 9 - Numero 7 - Ottobre 2008

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale - D.L.353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB Milano.

Editore: P.C.F. EDITORIALE sas

via Milano 14 -c.p. 171 - 20064 Gorgonzola (MI)

s.s Padana Superiore 15, 20096 Pioltello (MI)

Tel.: 02.27007529 - fax 02.2579741

www.pcfeditoriale.it

Codice Fiscale e Partita IVA 12799980151

Iscrizione C.C.I.A.A. di Milano

del 25/05/1999 al n. 114505/1999

Repertorio economico amministrativo n. 1586466

Iscrizione nel registro delle imprese di Milano: MI-1999-114505

Direttore Responsabile:

Francesco Inzitari

(f.inzitari@pcfeditoriale.it)

Direttore Commerciale:

Domenico Miele

Redazione:

Danilo Zanelli, Dunia Rahwan

Stampa: Grafiche Migliorini

via Ugo La Malfa 54 - 20066 Melzo (MI)

Autorizzazione Tribunale di Milano n.769 del 01.12.2000

Iscrizioni al ROC n.6763 del 30/06/2001

L'editore informa che gli addetti alla diffusione non possono essere persone che fanno parte della pubblica amministrazione ed è escluso che possano qualificarsi come tali.

Qualunque comportamento difforme deve essere segnalato alla Direzione. Per motivi di organizzazione interna è gradita disdetta almeno 30 giorni prima della scadenza dell'abbonamento.

La pubblicazione ottempera a quanto stabilisce il D.L. 50/92 sul diritto di recesso da notificare in forma scritta, entro 10 giorni dalla data del ricevimento periodico. Nel rispetto della Legge n.196/2003, i dati potranno essere cancellati in qualsiasi momento dietro semplice richiesta scritta.

Prezzo di copertina: Euro 6,67 + contributo stampa libero.

Sommario:

EDITORIALE	02
NEWS	03
PER SALVARE IL MARE NOSTRUM SERVONO LE AMP	04
PATENTE LIBRETTO E SALIVA, ARRIVA IL NARCOTEST	05
FRA REALTA' E FANTASCIENZA	07
LE NUOVE TABELLE DELLE MALATTIE PROFESSIONALI	08
VERIFICHE STRAORDINARIE IN MATERIA DI INVALIDITA' CIVILE	10
LA TATA NANO FERMATA DAI CONTADI- NI IN RIVOLTA	14
INASPRIE LE PENE PER OMICIDIO E LESIONI COLPOSE NEGLI INFORTUNI SUL LAVORO	15
VIETATO TATUARSI	17
SICUREZZE NELLE MANIFESTAZIONI SPORTIVE: IL COMITATO PER LE ANALISI	18
COME IMMATRICOLARE LE AUTOMOBILI STRANIERE	20
LA PRIVACY NEI PROCESSI	25
DISABILI E DIRITTI AL LAVORO DI FAMILIARI E CONVIVENTI	29



Niente più sesso in strada, «crea allarme sociale». Per gli amanti di Bocca di Rosa sono arrivati tempi duri.

La crociata antiprostituzione parte dal bel ministro delle Pari Opportunità che, scandalizzata e oltremodo inorridita dal malcostume di vendere il proprio corpo per soldi, ha deciso di porvi rimedio.

E così Mara Carfagna, ex soubrette che il proprio corpo l'ha venduto, per niente inorridita, in televisione e su calendari per uomini, ha presentato alla Camera un disegno di legge che prevede non solo sanzioni per adescatrici e adescati, bensì anche la galera. Da 5 a quindici giorni di cella per chi viene sorpreso anche solo a parlare con una signorina della notte, oltre a una multa da 200 a tremila euro. Insomma, la faccenda si fa seria. Se prima il "puttaniera" di turno se la cavava con una multa di 500 euro, che se pagata sul posto non veniva neanche consegnata a casa, evitando in tal modo il rischio di venire scoperti da mogli ignare, ora si prospettano trafile legali, fedine penali sporche, avvocati e tribunali. Oltre alla poco rosea prospettiva del carcere. Anche perché ai servizi delle lucciole non ricorrono malviventi o pregiudicati, anzi, la stragrande maggioranza dei clienti sono uomini della media borghesia di età compresa fra 25 e 60 anni, e ogni anno di clienti se ne contano fino a 9 milioni. Il fenomeno quindi non riguarda una nicchia di emarginati ma la popolazione italiana. Il sesso a pagamento risponde sempre più a un'esigenza della nostra epoca, in cui trovare e fare l'amore non è cosa semplice perché i sentimenti sono schermati dalle apparenze, tenuti lontani dalle paure.

E allora uno l'amore se lo va anche a cercare per strada dove però non sempre incontra una donna libera di scegliere, bensì una persona sfruttata, costretta a subire violenze spesso così gravi da essere impensabili.

La lotta contro lo sfruttamento è il cavallo di battaglia della Mara nazionale. Un disegno di legge per ridare

dignità a queste donne sfruttate e per ripristinare l'ordine per le strade. Ma la falla nel progetto c'è, ed è grossa e profonda. Il ddl non contiene alcuna voce dedicata alla prostituzione in casa. Come a dire che solo il sesso a pagamento mercificato in strada è soggetto a sfruttamento dei più deboli, le donne, mentre se avviene in casa, come per magia, tutto fila via liscio.

Questo nodo ha fatto imbizzarrire le associazioni delle prostitute che ne denunciano la fragilità. «Se il sesso a pagamento verrà spostato dentro le abitazioni sarà solo peggio per le donne – sostiene Carla Corso, portavoce delle lucciole d'Italia – perché chi le sfrutta potrà farlo al riparo delle quattro mura, indisturbato». I dubbi sull'efficacia della proposta della Carfagna sono tanti.

Sembra più una pulizia sommaria per ristabilire un'apparenza di decenza e sicurezza, quando in realtà la sostanza del problema non cambierebbe di molto.

Un altro problema a cui viene spontaneo fare riferimento è dove mettere clienti e prostitute una volta arrestati. Le carceri italiane sono al collasso e, mentre altri ministri del governo Berlusconi meditano manovre alternative per alleggerire la situazione, se passasse al Senato il ddl il problema si aggraverebbe ulteriormente.

Se il punto della situazione è garantire una maggior sicurezza per donne e clienti, ripulire le strade, regolamentare il mercato della prostituzione, che certo non si può pretendere di debellare, Governo e associazioni delle lucciole sono d'accordo.

Solo che i primi con escamotage di effetto più mediatico che applicato, le seconde con lodevole pragmatismo. «Volete levarci dalle strade? legalizzate la prostituzione, fateci pagare le tasse. Non chiediamo di meglio.» A volte la soluzione è proprio dietro l'angolo.

Dunia Rahwan



STATISTICHE: MORTI SUL LAVORO IN CALO

E' tempo di statistiche. L'Inail ha fornito i dati relativi al 2007 circa gli infortuni sul lavoro e le morti bianche. Qualche miglioramento si intravede. Il calo rispetto all'anno precedente, a quanto pare, corrisponde al 10 per cento. Siamo poco oltre la soglia "psicologica" dei 1200 infortuni l'anno. E' il valore minimo assoluto dal dopoguerra. Una flessione che riguarda quasi tutti i comparti produttivi, dall'agricoltura all'industria manifatturiera. Leggero incremento di infortuni, invece, per i dipendenti statali. La maglia nera, per numero di infortuni, spetta alle regioni del Nord-Est, mentre al Mezzogiorno spetta il triste primato degli infortuni più gravi e dei morti sul lavoro. Per stabilire se sia un fuoco di paglia o un trend consolidato bisogna ovviamente attendere i prossimi risconti. Speriamo che anche i dati relativi al 2008 confermino questa tendenza. Il prossimo obiettivo: scendere sotto i 1200 infortuni. Sarebbe un segnale incoraggiante, che ci darebbe anche un riscontro sull'impatto del nuovo Testo Unico di sicurezza sul lavoro, che ha sostituito il celebre decreto legislativo 626.

LE NUOVE TABELLE DELLE MALATTIE PROFESSIONALI

Il Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali ha pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 169 del 21 luglio 2008 il Decreto 9 aprile 2008 riguardante le nuove tabelle delle malattie professionali nell'industria e nell'agricoltura. In esse sono contenute due importanti novità: l'indicazione nominativa delle malattie causate da agenti patogeni e la variazione per alcune voci del periodo massimo di indennizzabilità.

La revisione delle tabelle è stata svolta dalla Commissione Scientifica, ente preposto all'elaborazione e verifica periodica dell'elenco delle malattie.

I punti cruciali delle nuove tabelle sono l'indicazione nominativa delle malattie causate da agenti patogeni; la classificazione delle patologie secondo la codifica internazionale ICD-10; l'inserimento del gruppo di malattie muscolo scheletriche da rischio ergonomico; l'ampliamento delle voci di lavorazioni che causano le ipoacusie; la variazione, per alcune voci, del periodo massimo di indennizzabilità.

(vedi approfondimenti a pagina 08)

BASTANO SEI MESI PER UNA CONDANNA DI MOB-BING

Nella sentenza della cassazione n.22858 del 9 settembre vengono precisati gli elementi necessari alla configurazione della condotta lesiva di mobbing. Nello specifico una dipendente aveva citato il suo datore per mobbing ma in primo e secondo grado la ricorrente si era vista negare il risarcimento perché per i giudici i fatti non erano provati e le vessazioni erano durate solo sei mesi, un tempo considerato insufficiente ai fini della configurabilità del mobbing. Chiarisce la Cassazione, in favore della ricorrente, che "se è vero che il mobbing non può realizzarsi attraverso una condotta istantanea, è anche vero che un periodo di sei mesi è più che sufficiente per integrare l'idoneità lesiva della condotta nel tempo. Né ad escludere la responsabilità del datore, quando (come nella specie) il mobbing provenga da un dipendente posto in posizione di supremazia gerarchica rispetto alla vittima, può bastare un mero - tardivo - "intervento pacificatore", non seguito da concrete misure e da vigilanza ed anzi potenzialmente disarmato di fronte ad un'aperta violazione delle rassicurazioni date dal presunto "mobbizante".

LE OLIMPIADI DEI VIGILI DEL FUOCO

Dopo le Olimpiadi di Pechino è stata la volta del World Firefighters Games 2008, i Giochi Mondiali dei Vigili del Fuoco che quest'anno si sono disputati dal 24 agosto al 2 settembre a Liverpool. Le nazioni che hanno vinto almeno una medaglia sono state quarantacinque mentre tremilacinquecento i pompieri erano presenti all'apertura dei giochi. La quadra italiana, composta da 21 vigili del gruppo sportivo "Sorgini" del comando di Roma, 19 uomini e 2 donne, ha conquistato ben 12 medaglie d'oro e una d'argento. I nostri si sono cimentati in prove di atletica, tiro a volo, nuoto, sci, lotta, free climbing, scherma, arrampicata. Un plauso particolare va alle donne: Pamela Bellini nel tiro a volo ha portato a casa ben tre ori e Veronica Corrales nel mezzo fondo ha vinto gli 800, i 1500 e i 5000 metri. Nella scherma due ori sono arrivati per merito di Scardini Bruno mentre nella lotta quattro ori sono stati conquistati da Claudio Spalletti e Paolo De Santis. Si sono svolte inoltre prove di abilità e destrezza legate al lavoro dei pompieri come montare una scala italiana, srotolare manichette o salire una scala ad un'altezza di 50 metri con dei secchi pieni d'acqua.



Per salvare il Mare Nostrum servono le AMP

Che nel Bel Paese l'ambiente non venisse al primo posto fra le priorità del comparto politico, è cosa nota. In tempi di riforme giudiziarie, censimenti dei nomadi, normative di sicurezza stradale, proteggere le bellezze della Natura sembra quasi una frivolezza. Invece no, è proprio questo il momento giusto per cambiare le cose, per crederci forse più di prima, per salvare, insomma, il salvabile. Così la pensa Greenpeace, associazione indipendente leader nella lotta ambientale, che quest'anno si è mobilitata in difesa del Mar Mediterraneo attraverso campagne di sensibilizzazione. Una in particolare riguarda i subacquei, gli appassionati di immersioni che armati di bombole ed erogatori esplorano e scrutano i fondali marini. Insieme a Nase (agenzia didattica subacquea) e DAN Europe (ente che si occupa di sicurezza in immersione), Greenpeace ha dato infatti vita al progetto DES, Divers Environmental Surveys, che si prefigge l'obiettivo di monitorare lo stato di salute di undici aree marine protette (AMP) italiane, in futuro con la collaborazione proprio dei sub. A tale scopo, per quest'anno, un biologo e un istruttore subacqueo, sempre gli stessi per non variare il punto di vista dell'osservatore e quindi falsare le rilevazioni relative ai dodici parametri presi in esame, hanno gironzolato per l'Italia e si sono immersi nelle varie zone delle undici AMP in cerca di risposte. Nel nostro paese, infatti, le AMP sono suddivise in zone in base al livello di tutela: la zona A (massima), la B (intermedia) e la C (minore). Gli aspetti da evidenziare si possono invece raggruppare in tre categorie più ampie: stato generale, ovvero presenza di lenze, reti, torbidità, rifiuti; popolamento ittico relativamente a specie di interesse commerciale, come cernia, corvina, dentice e sarago; popolamento del fondale, quindi presenza di specie sessili quali *Pinna nobilis*, *Caulerpa racemosa*, gorgonie e posidonia. La ricerca, che non ha valore scientifico e si è protratta per due mesi, da metà maggio a metà luglio di quest'anno, ha eletto Portofino, Capo Carbonara, Tavolara e Pianosa eccellenti AMP con acque popolate e spesso limpide, mentre ha "bocciato" le Cinque Terre, Plemmirio



e Isole dei Cicliopi. Più o meno nel mezzo si collocano le altre Aree, con medie mediocri per un parametro piuttosto che per l'altro (maggiori informazioni potete trovarle sul sito www.greenpeace.it). In tutte, sebbene in misura differente, si sono evidenziati però dei problemi rilevanti. In testa alla classifica c'è la pesca di frodo, praticata anche nelle zone di massima protezione in cui sono state recuperate sott'acqua reti da pesca o immortalati pescatori in azione con canne o fucili; segue nella triste classifica la zonizzazione delle AMP che spesso non rispecchia la qualità dell'ambiente da salvaguardare e così si trova una zona A dove l'interesse naturalistico è inferiore rispetto alla vicina zona B, ricca e rigogliosa. Determinante è anche il dissesto della fascia costiera relazionabile all'eccessiva e spesso sconsiderata urbanizzazione della costa (costruzione di case, porti, strade). Infine sono le specie aliene e i cambiamenti climatici che destano preoccupazioni negli osservatori di Greenpeace: le prime sono, per esempio, la *Caulerpa racemosa*, un'alga infestante presente dalla Sicilia all'Arcipelago Toscano, che attraverso le AMP può essere monitorata e quindi studiata; per quanto riguarda invece il surriscaldamento, i cui effetti sono visibili anche fuori delle aree protette, quest'ultime possono fare ben poco.

Dunia Rahwan

PATENTE LIBRETTO E SALIVA, ARRIVA IL NARCOTEST

In passato arma truffaldina usata contro i parlamentari italiani dalle corvine lene di Italia1, oggi spada di Damocle sulla testa degli automobilisti veneti. Stiamo parlando del famigerato Narcotest, un kit veloce e pratico che utilizza liquidi biologici, come sudore e saliva, per svelare se il candidato ha assunto o meno droghe, indicandone anche la tipologia fra leggere e pesanti.

Agli onori della cronaca il Narcotest è salito per la prima volta precisamente il 9 ottobre 2006 grazie a Davide Parenti e Matteo Viviani, i giornalisti/iene che, grazie alla complicità di una truccatrice, hanno "prelevato" campioni di sudore dalle fronti iridate di 50 deputati e 16 senatori, raggirati con false domande mentre si recavano a lavoro. Una volta analizzati i campioni in modo del tutto anonimo, ben 16 test, ovvero circa un terzo, sono risultati positivi (12 riferiti al consumo di cannabis e 4 a quello di cocaina). Il putiferio mediatico è arrivato poche ore dopo, insieme alle denunce e alle puntuali, nonché tombali, condanne di quasi tutto il corpo politico. Anche se i tamponi, dopo il prelievo, sono stati riposti nel contenitore casualmente e senza alcun contrassegno che potesse ricondurli a un individuo specifico, il garante della privacy prima e la Cassazione dopo hanno ritenuto le lene colpevoli di aver violato la «normativa in materia di protezione dei dati personali».

La condanna definitiva, arrivata il 10 giugno 2008 e tradotta in una pena detentiva di cinque mesi e dieci giorni, commutata poi in pecuniaria, ovvero una salata multa, è arrivata perché a seguito dell'inchiesta «tutti i parlamentari sono stati indiscriminatamente sospettati di assumere stupefacenti con la conseguenza che ogni membro del Senato o della Camera dei deputati, nonché la istituzione parlamentare, ha subito un nocumento alla sua immagine pubblica e alla

